

Le critiche del professor Pinelli, dell'ospedale Bellaria di Bologna «Il regista avrebbe dovuto essere ricoverato in un centro specializzato»

La replica del professor Turchetti: «Ma questo signore con quale coraggio, in base a quali informazioni, muove queste incredibili accuse?»

«Fellini non fu curato bene dopo l'ictus»

Il medico curante infuriato: «Ma hanno visto la cartella clinica?»

Polemiche tra medici. «Federico Fellini è stato curato male». Secondo il professor Pinelli, primario cardiologo dell'ospedale Bellaria di Bologna, «dopo l'ictus del 3 agosto, il regista doveva essere ricoverato in un centro altamente specializzato e attrezzato, e non all'ospedale di Rimini». Il professor Turchetti, medico personale del regista: «Ma come si permette, questo signore, di fare simili accuse?».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Da Bologna, da un congresso internazionale frequentato da cardiologi e neurologi di ragguardevole fama giungono critiche feroci ai medici che finora hanno avuto in cura Federico Fellini, il cui coma - ormai da otto giorni - procede senza variazioni, e quindi senza speranza.

È un simposio internazionale sulle interazioni fra cuore e cervello, e il più esplicito, nelle accuse, è il professor Giuseppe Pinelli, presidente del congresso e primario cardiologo dell'ospedale Bellaria di Bologna. «Dopo l'ictus, lo scorso tre agosto, il regista poteva e doveva essere ricoverato in una unità specializzata, un luogo serio e sicuro come esiste nel mio ospedale da molto tempo...».

Pinelli sostiene che l'ictus richiede un trattamento estremamente complesso a carattere multidisciplinare, vale a dire un intervento che veda presenti le competenze di neurologi, angiologi, neurochirurghi e cardiologi. Aggiunge il professor Pinelli: «Ciò che dico, d'altra parte, è anche confortato da altri autorevoli colleghi...».



Federico Fellini e Giulietta Masina, un'immagine di pochi giorni fa

... spero proprio siano state fraintese certe accuse...». E invece no, professore, sono accuse precise. «Beh, allora non le accetto, lo credevo che in un congresso internazionale si parlasse solo con documentazione alla mano...». Mi chiedo: ma questo signore, l'ha mai letta la cartella clinica di Fel-

li? Con quale coraggio muove simili critiche? Seguendo quali regole deontologiche? Continua il professor Turchetti: «Non sono critiche serene, ma di parte, e non significano nulla, davvero nulla. Fellini è stato curato perfettamente, non abbiamo niente da rimproverarci». Riattacca: «Non solo: questo signore parla del professor Fieschi, del primario neurologo del Policlinico. Bene, allora sappia che Fieschi è sempre stato informato di tutto, e venne anche a Rimini, a vedere di persona, a capire, a documentarsi, come fanno i veri medici... Quanto ai colleghi dell'ospedale di Rimini io

ribadisco la mia assoluta fiducia nella loro professionalità. Gli siamo riconoscenti...». Dall'ospedale di Rimini, parla il direttore sanitario Massimo Pierattelli: «Le accuse del professor Pinelli sono semplicemente di cattivo gusto. Con Fellini ancora in vita hanno il sapore dello scemenlaggio...».

«Ma noi siamo tranquilli. I medici che hanno tenuto in cura il regista dal 3 al 20 agosto si sono sempre confrontati con l'esterno, a cominciare, ovviamente, con il medico personale del regista, il professor Turchetti, e con il neurologo di fiducia della famiglia Fellini, il professor Fieschi, che venne spesso qui per alcuni consulti. D'intesa con loro decidemmo ogni mossa, compresa quella di trasferire il regista nel centro di riabilitazione di Ferrara...».

Brutta polemica. La signora Masina non vi entra. Torna al Policlinico, per il secondo giorno consecutivo, con il capolino un passo incerto, sostenuto dal professor Turchetti, solo per rivedere il suo amato marito. Chiede di poter restare sola.

S'è inginocchiata, ha pregato con la mani giunte. Poi ha chiesto ai medici di poter carezzare quel corpo intubato. Teneramente furiva, l'ha anche baciato. Alle 18.30, la signora Masina era di nuovo nel suo appartamento di via Margutta. «Più distesa e serena», dice la governante.

Sta per cominciare la nona notte. «E non vi sono novità nel quadro clinico del paziente», spiega il bollettino medico, l'unica fonte di notizie che ora potremo ascoltare, come ha ordinato il rettore dell'università Tecca, che è assai infastidito dai rumori, dalle mille domande, dalle illazioni, dalle polemiche, dal ronzio dei generatori elettrici della Rai, dalla confusione di questa tragica attesa.

Tagliati fondi che erano già stati stanziati. Franca Fossati: «Ci rivediamo a dicembre»

Un mese senza «noidonne» in edicola

«Lo Stato-pescecane ci sta divorando...»

È crisi per il mensile *noidonne*. Lo Stato ha tagliato i fondi già stanziati per il '91 e il '92, circa 800 milioni. Così la storica testata, che l'anno prossimo compirà 50 anni, rischia di chiudere. Ieri la direttrice, Franca Fossati, ha lanciato l'allarme: «Quei soldi, come è logico, erano già stati utilizzati. Questa retroattività ci mette nei guai». A novembre la rivista non uscirà. Una campagna-denuncia su quotidiani e periodici.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. «Meglio sparire dalla circolazione questo mese», *noidonne* a novembre non sarà in edicola, tornerà a dicembre con un numero doppio. È un segnale preoccupante della crisi che lo storico mensile sta vivendo a causa delle inadempienze dello Stato. L'ufficio per l'editoria, infatti, ha tagliato 800 milioni dei due miliardi di contributi stanziati per il 1991 e il 1992. Una cifra altissima per una piccola azienda che ogni anno deve fare i salti mortali per chiudere il bilancio in pareggio. Ieri ha

lanciato l'allarme la direttrice della testata, Franca Fossati: «È un momento difficile per tutta la stampa, in particolare soffrono le piccole aziende. Nell'ultimo anno le nostre entrate pubblicitarie sono calate del 50%. Ma l'elemento che ha fatto precipitare la situazione è l'aver perso dei fondi che consideravamo ormai acquisiti. I contributi, infatti, arrivano sempre con due anni di ritardo e noi siamo costrette a chiedere prestiti alle banche. Quei soldi, come è logico, erano già stati utilizzati nel 1991 e nel 1992. Questa retroattività ci

mette nei guai». Non c'è rassegnazione nei volti delle redattrici e delle dipendenti (dodici in tutto) della rivista. «Per il mese di dicembre - annunciano - stiamo preparando un numero bellissimo». Testarde, determinate, combattive, le donne di *noidonne* sono pronte ad affrontare anche l'ennesima emergenza. Sì, perché in cinquant'anni di vita questa piccola e gloriosa testata ha dovuto attraversare diverse tempeste, economiche e non. Ed ogni volta ne è uscita rinnovata: «*noidonne* - dice ancora Franca Fossati - è una voce che ha attraversato 50 anni della storia d'Italia senza diventare un foglio residuale». Da foglio clandestino nel '43, al settimanale popolare degli anni '50, al femminismo degli anni '70 quando la copertina strillava: «L'uomo è da bruciare?». Ma *noidonne* non si è fermata a quegli anni di battaglie nelle piazze, oggi è una rivista sofisticata, per nulla «pesante», piena di idee, di spunti diversi. Nel marzo scorso il progetto grafico è stato completamente rinnovato: «Una scommessa - ha detto Fossati - per adeguare il giornale al nuovo protagonismo femminile. Abbiamo fatto molti sacrifici in redazione. Sono mesi che gli stipendi non arrivano o arrivano in ritardo. Per fortuna abbiamo potuto contare sulla fiducia dei nostri lettori. Ma ora...».

Un pesce grosso con le fauci spalancate sta per ingoiare un piccolissimo pesce. È la campagna-denuncia che *noidonne* lancerà su diversi quotidiani. Accanto al testo spiega: «A novembre preferiamo assentarci. Il nostro giornale non sarà in edicola come ogni mese: scutate, ma abbiamo bisogno di riprendere fiato». La speranza è che il governo si decida a restituire i fondi promessi e poi «tagliare». E se il lieto evento non dovesse verificarsi, si scenderà in trincea: «Faremo appello al-

le nostre lettrici - spiega Fossati - ma non solo. Ci rivolgeremo all'intera società italiana. *noidonne* è stato utile anche alle donne che sono culturalmente altrove. Chiederemo sottoscrizioni, contratti pubblicitari. Busseremo alle porte delle imprenditrici per avere finanziamenti. *noidonne* non deve morire».

A spiegare più nel dettaglio la complicata situazione economica è stata Costanza Fanelli, presidente della Cooperativa libera stampa, editrice di *noidonne*. «Noi siamo state la prima cooperativa in Italia nel settore dell'informazione ed abbiamo combattuto per avere questa legge che è nata proprio per progetti editoriali come il nostro. Ma ora la situazione è cambiata, qualcosa in questa legge non funziona più». A distanza di due anni dall'approvazione della legge, infatti, l'ufficio per l'editoria «scopre» un'interpretazione restrittiva degli articoli che si rife-

riscono ai periodici, non riconoscendo più il contributo fisso alle riviste oltre le 10 mila copie. Ma il governo nell'agosto del '93, con un decreto, riconosce alle sole cooperative femminili la possibilità di accedere al contributo fisso. Tutto



Una delle copertine «storiche» di «noidonne»

Isef

«Rischio di chiusura»

ROMA. «No all'annientamento dell'Isef»: protestano i docenti e i 2300 studenti dell'Isef di Roma, contro un provvedimento che rischia di fare chiudere i battenti all'istituto. Dal primo novembre, infatti, decisamente tutti i professori dovranno tornare nelle scuole medie (inferiori o superiori) in cui figurano di ruolo, ma dove magari non insegnano da anni. Il ministero della Pubblica Istruzione, che li aveva «comandati» all'Isef, li ha di fatto richiamati indietro. Perciò studenti e docenti ora sono sul piede di guerra. La settimana scorsa quelli dell'Isef di Roma sono anche andati in corteo fino al ministero dell'Università.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. 215 chilometri (o 214 o 222 o 228 secondo le diverse versioni) che si sono succedute) di devastazione ambientale e di inchieste giudiziarie: l'Alta velocità ferroviaria tra Roma e Napoli - la cui costruzione, in base all'accordo firmato la scorsa settimana tra i ministeri dell'Ambiente e dei Trasporti, Fs e Tav dovrebbe cominciare nei primi mesi del prossimo anno - è un pozzo senza fondo di sorprese. Tutte sgradevoli. A partire da quella dei nomi delle società che sotto l'egida del «general contractor» Irp partecipano al consorzio «Ircav 1». Costituito, si badi bene, non in seguito a gare d'appalto, ma col metodo delle concessioni, tutte perfezio-

nate prima dell'entrata in vigore delle nuove norme Cee in materia di opere pubbliche, che prevedono appunto l'obbligo della gara d'appalto a livello comunitario. A costituirlo sono l'Irtecnica, l'Ansaldo Trasporti, la Astaldi, la Vianini (di proprietà dei fratelli Caltagirone), la Ccc della Lega delle cooperative e la Icl, l'azienda di Agostino Di Falco e Massimo Buonanno al centro delle indagini della magistratura napoletana sull'impero di Paolo Cirino Pomicino.

Aziende che quasi tutte, peraltro, compaiono in diverse combinazioni anche nei consorzi che dovrebbero realizzare gli altri tratti di Alta velocità fra Roma e Milano e fra Torino e Venezia, dove sono volta a volta associate con le varie Pizzarotti, Malturo, Cogefar Impresit, Costanzo (quella dei «cavallieri» di Catania), Grassetto (gruppo Ligresti), Lodigiani, Gambogi (gruppo Ferruzzi), Itinera, Girola, Tomo. Tutte, per un verso o per l'altro, entrate nelle inchieste di Tangentopoli.

Un elenco pubblicato con dovizia di particolari sull'ultimo numero del mensile *La Voce della Campania*, che non risulta abbia ricevuto alcuna smentita. Così come non smentita è la notizia, riportata sempre dalla *Voce*, della presenza, nei *paoli* di studi professionali che ha curato il progetto della linea, della «Servizi Ingegneria», definita il giocattolo preferito dal superlatitante Vincenzo Maria Greco, regista dei grandi appalti della ricostruzione post-terremoto e uomo di fiducia dell'ex ministro Pomicino. Mentre a vigilare sui lavori - e sulla progettazione

dei «nodi urbani», ancora di là da venire - sarà il consorzio Italer-Sis-Tav «nel cui consiglio d'amministrazione - annota la *Voce* - siede un ex dirigente dell'Agip Nucleare, Bruno Cimino, che fa capolino anche al vertice di una strana sigla romana, la Vex Servizi finanziari, che vede schierati in prima fila» personaggi come Pierfrancesco Pacini Battaglia, implicato nella vicenda delle tangenti Eni al Psi.

Quanto dovrebbe bastare per far sorgere almeno un dubbio sull'opportunità di andare avanti come se nulla fosse. Ma se non bastasse, a rendere peggio che allarmante il progetto di Alta velocità Roma-Napoli sono gli aspetti di devastazione ambientale che comporta un progetto che, prevedendo nelle specifiche tecniche un raggio di curvatura in pian-

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

La seduta e i lavori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di lunedì 25 e alle sedute di martedì 26 ottobre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 ottobre (dai collegati e legge finanziaria).

Le deputati e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane, ore 17, di martedì 26 ottobre e a quelle antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 27 e giovedì 28. Avranno luogo votazioni su: poli propaganda elettorale; poli statuto contribuenti; poli Commissione inchiesta aiuti allo sviluppo; decreti; autorizzazioni a procedere.

Associazione italiana giuristi democratici
sezione romana di Magistratura democratica
Associazione Antigone

Giovedì 28 ottobre alle ore 16.30
presso l'Università valdese
di via Pietro Cosca, 40

«Tangentopoli, giurisdizione e stato sociale.
Quali prospettive per la democrazia?»

Dopo la relazione introduttiva di Luigi Ferrajoli interverranno fra gli altri: Stefano Anastasia, Gaetano Azzariti, Pietro Barcellona, Maria Luiva Bocca, Giuseppe Bronzini, Giuseppe Cascini, Fabrizio Clementi, Ida Domingiani, Gianni Ferrara, Romeo Ferrucci, Alfredo Galasso, Renato Greco, Gianni Lanzarone, Mauro Palma, Stefano Penci, Tamar Pitch, Stefano Rodotà, Luigi Saraceni, Salvatore Senese, Fedenco Spantigan, Gianfranco Vighetta.

BADIA PRATAGLIA (AREZZO) FORESTE CASENTINESI

29 e 30 Ottobre 1993
Costituzione della
CONSULTA PER I PARCHI
dei democratici di sinistra

PRIMA SESSIONE
PARCHI COME FABBRICHE DI NATURA:
"AMBIENTE, LAVORO,
SVILUPPO SOSTENIBILE"

PROGRAMMA
Venerdì 29 ottobre
10.30 Presentazione di Fulvia Bandoli
Introduzione di Valerio Calzolaio
11.30 Dibattito
17.30 Botta e risposta sulle concrete realtà di gestione dei parchi
Dopo cena proiezione video sul parco

Sabato 30 ottobre
9.00 Incontro con Valdo Spini, ministro dell'Ambiente
10.45 Partecipazione all'inaugurazione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi oppure visita guidata al Parco e all'Eremo di Camaldoli.

Per informazioni rivolgersi a: Comitato promotore Consultati Parchi, c/o Franco Cicerone, via Colonna Antonina, 41 - 00186 Roma - Tel. 06/699.40.334 - 699.40.325 - Fax 06/699.40.595.